

Quando nacque Anna

Nel 1980 scrissi il mio primo romanzo, che venne pubblicato nell'81 e fu subito un bestseller. Poi diventò un longseller, tanto che ora è arrivato alla trentaduesima edizione.



Parlo di *Anna dagli occhi verdi*, che compie 35 anni e li dimostra tutti, nel senso che i protagonisti di quella prima grande saga familiare vivevano in un clima sociale, economico e politico ormai tramontato, perché oggi tutto è cambiato, ma non in meglio.

Anna viveva in una realtà che affondava le radici nel boom economico, quando bastava avere voglia di lavorare per trovare un'occupazione: nessuno avrebbe immaginato che quel benessere

faticosamente conquistato sfociasse nel disastro attuale.

Cesare Boldrani, il padre di Anna, era un imprenditore che aveva fondato la sua fortuna sull'intelligenza, la lungimiranza, la dirittura morale. Trentacinque anni fa esisteva ancora il valore dell'onestà e chi veniva sorpreso con le mani nel sacco si vergognava e scompariva dalla scena pubblica. In televisione non si urlava, non si dicevano volgarità, non si bestemmiava. La nostra bellissima costituzione era un punto di riferimento intangibile.

Anna dagli occhi verdi ha il valore di un racconto storico e leggerlo oggi significa riscoprire come eravamo e non siamo più. Ma già allora si respiravano avvisaglie di brutti cambiamenti che non sapevo come interpretare. Allora mi rifugiai nel passato, elaborando il progetto di una storia tutta milanese, a partire dalla fine del Settecento. E nacque *Saulina*. Doveva essere una saga in quattro volumi. Mi fermai al primo, perché sul nostro Paese spirava un'aria sempre più greve. Venivano a galla gli scandali nel mondo politico e in quello economico, la mafia si radicava nei centri del potere, la classe operaia entrava in sofferenza via via che le aziende migravano all'estero.

A quel punto ho cercato un rifugio nella quotidianità, dando rilievo ai percorsi interiori dei protagonisti, soprattutto donne.

Sono nate allora Giulia, Caterina, Léonie... Diversissime tra loro, ma tutte vere, sincere, armate di una forza d'animo che gli consente di superare drammi grandi e piccoli che fanno parte della vita quotidiana.

Sono operaie, mondine, borghesi, femministe, costrette a confrontarsi con i problemi dei sentimenti e quelli della sopravvivenza.

Le donne, a qualunque classe sociale appartengano, sono molto più avventurose e sorprendenti degli uomini e le loro vicende continuano ad appassionarmi.

Per questo, nei titoli che festeggiano i trentacinque anni dal mio primo romanzo, accanto ad Anna e Saulina compaiono Giulia, Caterina e Léonie.

Qualche volta abbellisco la realtà, perché, scrivendo, mi piace raccontare le persone non proprio come sono ma come vorrei tanto che fossero. E questa è la meraviglia del mio lavoro.

Sveva

